

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

Cammino di pace

«Con Francesco nella Valle», attraverso il centro storico e fino alla Cattedrale la fiaccolata contro tutte le guerre

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Verso il dramma dell'Ucraina, sin dall'inizio, non è mancata la concreta vicinanza dei reatini e in particolare della Chiesa locale: dal momento di preghiera organizzato al santuario della Foresta all'inizio della crisi, al sostegno generoso di solidarietà, con l'azione della Caritas (tuttora aperto l'apposito info-point, ubicato al pianterreno di Palazzo Quintarelli presso l'Ufficio comunicazioni sociali) e con l'impegno fattivo della Mensa Santa Chiara, che ha organizzato tre diverse raccolte di aiuti indirizzati a un centro profughi al confine romeno. Dal "bacino" di persone che gravita attorno alla Mensa, in gran parte terziari dell'Ofs o comunque vicine al mondo francescano, è partita l'iniziativa di una serata di intensa preghiera e condivisione invocando quella pace così cara allo spirito di san Francesco. Dai membri dell'associazione "Con Francesco nella Valle" (che da qualche anno organizza in autunno l'omonimo festival e si impegna a promuovere lo spirito francescano della Valle Santa reatina) è così giunto l'invito a partecipare alla fiaccolata che, venerdì dell'altra settimana, ha attraversato il centro storico, muovendosi da piazza San Francesco per concludersi attorno al monumento bronzeo dedicato al Poverello che campeggia all'esterno della Cattedrale. Esponenti del mondo cattolico, dell'associazionismo, della politica (perfettamente bipartisan le presenze, anche di amministratori e consiglieri comunali e candidati alle prossime elezioni amministrative, appartenenti a diversi schieramenti), assieme a rappresentanze di ucraini e altre comunità straniere presenti nel reatino, hanno camminato nelle strade cittadine,

Ai piedi della statua del santo, l'appello del vescovo Pompili, del cappellano ucraino, della rappresentanza di rifugiati afgani

unendosi in preghiera, chi credente, o comunque in meditazione per ribadire la volontà di pace e il no a ogni forma di guerra e di violenza. "O Signore, fa' di me uno strumento, fa' di me uno strumento della tua pace...": apertura, nella piazza antistante la vetusta chiesa intitolata al santo (ancora chiusa per gli impegnativi lavori di restauro), con il canto tratto da quella *Preghiera semplice* che si vorrebbe attribuire a san Francesco: un testo in realtà da lui mai scritto, ma sicuramente indicativo dell'anellito di pace, misericordia, fraternità che promana dal messaggio universale francescano. Poi il cammino silenzioso, che dalla passerella pedonale sul Velino ha raggiunto il Borgo per poi, oltrepassato il Ponte Romano, guadagnare la salita di via Roma e, da via del Duomo, attraversare piazza Cesare Battisti, svolgendo infine il momento conclusivo fra il sagrato della Cattedrale e la statua del santo di Assisi. Cammino interrotto da tre soste di preghiera, leggendo brani della Sacra Scrittura, delle *Fonti Francescane*, della tremendamente attuale *Pacem in terris* con cui papa Giovanni già nel 1963 richiamava le coscienze del mondo intero all'esigenza di una pace autentica, non fondata sulle armi ma sulla capacità di dialogo, di rispetto reciproco, di

riconciliazione fraterna. Proprio quegli auspici che si sono comunemente espressi al termine della silenziosa marcia. A prendere la parola un rifugiato dell'Afghanistan che vive a Rieti con la sua numerosa famiglia, un altro giovane profugo afgano e poi il cappellano della comunità reatina della Chiesa ucraina greco-cattolica, padre Rostyslav Hadada. «Sono 78 giorni di guerra con il nemico che sta uccidendo la nostra libertà», ha detto il sacerdote ucraino. «I nostri giovani danno la vita perché non può esserci pace senza libertà, non può esserci libertà con la schiavitù. La nostra comunità vi ringrazia perché siete insieme a noi in questo cammino doloroso». Piena solidarietà dal rappresentante della comunità afgana, a nome di un popolo anch'esso toccato da terribili sofferenze e quanto mai segnato da ardente desiderio di pace: «Lasciateci vivere lontano dal rumore delle bombe! Non vogliamo più sentire le esplosioni, i nostri figli non possono essere vittime dei vostri interessi, perdendo la vita». Occorre ribadire forte il no alla guerra e alla violenza, in ogni forma e in ogni luogo, ha ribadito il giovane suo connazionale. Al vescovo Domenico Pompili è toccato il pensiero conclusivo. A partire dalle parole di Primo Levi: «È avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa... È avvenuto, quindi può accadere di nuovo». Parole che lo scrittore testimone della shoah riferiva ad Auschwitz, «ma le possiamo applicare alla guerra che fino a tre mesi fa era inimmaginabile, imprevedibile, impensabile, forse persino impossibile in Europa. E invece...». Il punto, ha detto il vescovo, non è per colpa di chi, dato che «lo sappiamo bene chi è l'aggressore e chi è l'agredito», ma perché. Ci si deve chiedere, ha esortato



La conclusione della fiaccolata accanto alla Cattedrale (Fotoflash)

Pompili, perché continui a manifestarsi il male, nelle sue tante forme: «l'ingiustizia che ancora regna nel mondo, la violenza, il traffico delle armi e della droga, la pedofilia, l'aborto, la guerra, appunto». Il ritrovarsi ai piedi della statua di san Francesco ha portato a ricordare come egli fosse stato «un cavaliere, un uomo d'armi, un violento, che ha abbandonato questa strada, divenendo un pacifatore». E ci lascia un insegnamento: «Tra l'ingenuo pacifismo e il volgare militarismo c'è una terza via che consiste nel provare compassione, che è altra cosa dalla commiserazione». Significa saper ritrovare la «sacralità dell'essere umano», ponendo orecchio al lamento dielle vittime. E ha concluso, monsignore, citando un passaggio dell'appello firmato da preti e diaconi della Chiesa ortodossa russa: «Vi ricordiamo che la vita di ogni persona è un dono di Dio inestimabile e unico, e pertanto auguriamo il ritorno di tutti i soldati - sia russi che ucraini - alle loro

case e alle loro famiglie sani e salvi. Pensiamo amaramente all'abisso che i nostri figli e nipoti in Russia e Ucraina dovranno superare per ricominciare a essere amici, rispettarsi e amarsi. Rispettiamo la libertà dell'uomo data da Dio e crediamo che il popolo ucraino dovrebbe essere represso con la forza e considerato una violazione della legge, poiché tale è il comandamento divino: "Beati gli operatori di pace". Invitiamo tutte le parti in guerra al dialogo, perché non c'è altra alternativa alla violenza. Solo la capacità di ascoltare l'altro può dare speranza per una via d'uscita dall'abisso in cui i nostri paesi sono stati gettati in pochi giorni». «Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà...», il canto che, come un auspicio di impegno per tutti, ha concluso la serata.

Ileana Tozzi indaga la storia delle confraternite reatine

Un libro in cui si ripercorre la storia delle confraternite di Rieti sorte nel Medioevo e sviluppatesi per l'età moderna: è la nuova pubblicazione a firma di Ileana Tozzi, un'indagine ben impostata «anche sotto il profilo propriamente teologico, quindi al di là delle ragioni tanto devozionali quanto catechetiche quanto spettacolari quanto estetico-artistiche quanto caritatevoli, ponendo al centro del suo assunto il centrale rapporto tra Chiesa trionfante e Chiesa militante». Così lo storico Franco Cardini nella prefazione che dà ben lustro al volume, come è stato detto nella presentazione del testo svoltasi sabato l'altro in piazza San Rufo su iniziativa di una delle attuali confraternite, ricostituita a Rieti in forma moderna da alcuni anni: la Misericordia.

Proprio al sovvenzionamento della fraternità di Misericordia reatina, e al collegato gruppo donatori di sangue Fratres, si deve la pubblicazione di questo libro intitolato *Le confraternite reatine al tempo della Riforma cattolica tra la Chiesa trionfante e la Chiesa militante*, che presenta un interessante excursus storico delle varie congreghe, condotto seguendo chiesa per chiesa tutti i vari luoghi di culto esistenti in città, compresi quelli non più esistenti perché abbattuti o ridotti a uso profano, di cui resta testimonianza solo in alcune foto d'epoca. Diverse le foto in bianco e nero che arricchiscono il volume. Immagini che «cristallizzano la realtà degli ultimi secoli», ha detto l'autrice nella presentazione moderata dal giornalista di *Rietimetrina* Pierluca Aguzzi con l'intervento di Fabrizio Tomassoni.



Tale libro, ha detto quest'ultimo, viene «a colmare una sorta di vuoto, proponendo un itinerario attraverso quella che era la Rieti del Medioevo e dei secoli successivi», facendo emergere l'aspetto "trionfante" e "militante" della Chiesa, intendendo l'impegno di santificazione e culto e quello di testimonianza pratica di una forte solidarietà, «in tempi in cui non esisteva il welfare e proprio le confraternite sopprimevano a tante esigenze» che nel libro vengono ricordate, dall'assistenza sanitaria (un capiteletto è dedicato alla vicenda della peste del 1656/57) all'assistenza di orfani, vedove e anziani, alla pratica della sepoltura dei defunti. Le vicende delle pie congreghe vanno poi a intrecciarsi con la vita socio-economica cittadina, con confraternite che raggruppavano in "versione religiosa" arti e corporazioni. Approfondimenti particolari, nel volume, si hanno per i sodalizi promossi dagli Ordini mendicanti: domenicani, agostiniani, francescani, protagonisti dell'allargamento medievale della città. E anche a un altro aspetto importantissimo che l'esperienza confraternale ha lasciato in eredità alla città: il patrimonio artistico originato dalle confraternite quali committenti d'arte sacra. (Na.Bon.)

Borgo San Pietro, presentato il volume su madre Pascalizi

Presentazione a Borgo San Pietro, domenica scorsa, per il volume *Madre Margherita Pascalizi*, pubblicato, per la collana "Biblioteca di Frate Francesco", dalle Edizioni biblioteca francescana di Milano grazie al finanziamento della Fondazione Varrone. Uscito a dicembre scorso, era stato presentato solo alla stampa e alle autorità. Ora finalmente la presentazione nel teatro del complesso conventuale del paese in riva al lago del Salto, casa madre dell'ordine che ha avuto in suor Margherita l'ultima badessa in quanto monastero *sui iuris* e prima superiora generale in quanto istituto religioso. Suor Francesca Zambelli, curatrice del volume, ha coordinato il pomeriggio, apertosi con il saluto dell'attuale madre generale delle francesca-

ne di Santa Filippa Mareri, suor Annetta Maceroni, e proseguito con quello del presidente uscente della Fondazione Varrone, Antonio D'Onofrio, e del vescovo Domenico Pompili. Un esempio di donna volitiva e aperta al nuovo, la figura di suor Margherita, come ha sottolineato D'Onofrio. Una vita impegnata, ha ribadito il vescovo Pompili, espressione di «una fede che diventa storia» e che ha avuto un'azione «coagulante» per il Cicolano, che fa scaturire verso la suora scomparsa da qualche anno fa gratitudine per essere stata «credente e credibile». Per la sua terra equicola è stata una figlia «che ne è divenuta madre», ha detto il sindaco di Petrella Salto, Gaetano Micaloni. Una persona attenta a tutti gli aspetti della vita religiosa e sociale, che tanto si è prodigata anche per la valo-

rizzazione storico-culturale del francescanesimo locale e della figura di Filippa Mareri, come ha ricordato padre Alvaro Cacciotti, direttore della collana "Biblioteca di Frate Francesco". Senza nessuna forzatura detta collana accoglie il volume dedicato a madre Pascalizi, che si avvale di contributi diversi - tra le tante firme che il libro contiene, ricordate quelle di monsignor Lorenzo Chiarinelli e don Daniele Muzi, scomparsi di recente - che nell'insieme riescono a rendere merito alla variegata opera della caparbia suora. Espressione di una femminilità assai dinamica, ha detto il relatore dell'incontro, Grado Giovanni Merlo, emerito di Storia del cristianesimo all'Università di Milano e presidente della Società internazionale di studi francescani. «Sempre pronta a formare anche le sue sorelle per una identità femminile di presenza attiva nella Chiesa e nella società», l'ha definita Merlo, che ha voluto anche paragonarla a un altro attivo protagonista della Chiesa reatina del Novecento quale fu il venerabile Massimo Rinaldi: sulle sue orme, l'impegno di suor Margherita rispondeva a «un disegno religioso e insieme socio-culturale». E per chi le è succeduto di certo «una difficile eredità». (Be.Mar.)



Ascoltare con l'orecchio del cuore

Mer 25 maggio ore 18 Chiesa S. Giorgio
La Chiesa come un fiume inquinato. Risalire alla sorgente
presentazione del libro di don **Lorenzo Blasetti**
con **Marinella Perroni** teologa e don **Antonio Rizzolo** A.D. Gruppo Editoriale San Paolo

Mer 25 maggio ore 20.30 Chiesa S. Giorgio
Notizie e non solo, al di là e al di fuori dei Palazzi. Il caso di Famiglia Cristiana
In ascolto della gente, al servizio della Chiesa e della società con **Paolo Ruffini** Profeta Diabero Comunicazione - Santa Sede don **Stefano Stimamiglio** direttore «Famiglia Cristiana» e mons **Domenico Pompili** vescovo di Rieti modera **Francesco Anfossi** caporedattore Famiglia Cristiana

Gio 26 maggio ore 10 Auditorium S. Scolastica
Post-verità e fake news
Convegno con **Chiara Giaccardi** sociologa e **David Puente** giornalista Open

Gio 26 maggio ore 17 Archi Palazzo Papale
Con...tatto con il presepe
tavola rotonda e visita tattile

Ven 27 maggio ore 11 Auditorium di Amatrice
Raccontare la distruzione e raccontare la ricostruzione
con **Enrico Mentana** giornalista, direttore Tg Lay e **Giovanni Legnini** Commissario Ricostruzione Sisma 2016 partecipa **Massimo Monzio Compagnoni** Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Sab 28 maggio ore 10 Riserva dei laghi Lungo e Ripasottile
Il verde e il blu: alberi, acque, cibo e vita
camminata e dibattito all'aperto con **Carlo Petrini** Slow Food, Comunità Laudato si' e **Stefano Mancuso** Neurobiologo vegetale partecipa **Marco Tarquinio** Direttore «Avenire»

Sab 28 maggio ore 18.30 Archi Palazzo Papale
Il passo umile e lieto: Mediterraneo Ostinato
Concerto a cura di **Banda Ikona**

Sab 28 maggio ore 21.30 Hortus Semplicium
Il passo umile e lieto: Mater Sabina
Concerto a cura di **Susanna Buffa & Raffaello Simeoni**

17 Festival della Comunicazione

Sab 28 maggio ore 22 Hortus Semplicium
Serata astronomica
Osservando le stelle dal giardino medievale della città e cura di **Giulia Botticelli**, **Mario Silvestri** e **Leonardo Marini**
Dom 29 maggio ore 11 Cattedrale di Cittaducale
Santa Messa
presiede mons **Domenico Pompili** vescovo di Rieti evento trasmesso in diretta da Rai Uno
21-30 maggio Centro Commerciale Perseo
Ascoltare con l'orecchio del cuore: comunicare con le emozioni
Mostra dei lavori degli studenti del concorso omanimmo